INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai domicili degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Stimate (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — sped. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I ministri Zanardelli e Lacava in Basilicata.

L'inaugurazione del monumento a Mario Pagano

I discorsi di Zanardelli e Rinaldi.

BRIENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 5,30 pom. — Stamattina alla stazione di Napoli erano ad attendere il ministro Zanardelli ed il collega Lacava varie autorità, parecchi senatori, deputati e consiglieri. I due ministri, accompagnati dai loro segretari, proseguirono subito il viaggio per Brienza col deputati Fortunato, Gianturco, Sanse, Torraca, il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, e molti giornalisti per assistere alla inaugurazione del monumento a Mario Pagano.

Lungo la linea i ministri sono accolti da una calorosa ovazione. Alle stazioni di Salerno, della Cava e di Eboli v'erano musiche, bandiere, ecc. Alla stazione di Sicignano attendeva il treno una rappresentanza della Basilicata, guidata dal prefetto Celano e dal presidente della Corte d'appello di Potenza. I ministri sono accolti da una calorosa ovazione. Alla stazione di Atena attendono i ministri le autorità, il sindaco di Brienza signor Colluzzi, il consigliere provinciale Perelli ed altri. Scesi gli invitati dal treno, si sale in carrozza e si muove verso Brienza. Si entra in paese accolti dalle popolazioni festanti. Una folla grandissima gremisce le vie.

Alle ore 3 ha luogo l'inaugurazione del monumento a Mario Pagano. (*Vedi descrizione del monumento nel numero di ieri.*) Dopo brevi parole dell'onorevole Giampietro, presidente del Comitato promotore del monumento, cade il velario che copriva la statua. Il pubblico ammira la grande eleganza, la sobrietà e l'armonia del monumento del D'Orsi, che è veramente opera ammirevole. Prende quindi la parola fra il silenzio generale il ministro Zanardelli. Egli dice:

« Ascrivo a fortuna il poter visitare in quest'occasione la vostra Basilicata, il cui suolo fu reso sacro alla memoria dei posteri da incomparabili tradizioni dell'antichità, dalla luce della sapienza, dell'arte e della civiltà delle repubbliche della Magna Grecia, a cui connettonsi i nomi di Pitagora, di Zeusi e delle Tavole di Eraclea. E come nei confini sorse splendida Venusia, così voi potete dirvi che in ogni plaggia del mondo civile, allorchè vuolsi esprimere con forma eletta un pensiero od un precetto, ripetansi le parole del vostro altissimo poeta. (*Applausi.*)

« Per essere fra voi nessun giorno più propizio di questo, in cui sciogliendo un debito santo, innalzasi nella natia Brienza un monumento a Mario Pagano, che la Patria deve porre fra i suoi immortali, perchè non soltanto la onorò colle opere, ma col prezzo del proprio sangue volle darle libertà e grandezza. È difficile trovare altra vita in cui scorgasi tanta armonia fra il pensiero e le azioni, tanta unità fra lo scienziato e il cittadino. Mario Pagano compendia le più splendide figure di scrittore, maestro, avvocato, legislatore, prigioniero, esule, soldato; e la sua aureola di martire forma la somma gloria di lui, poichè nella legione dei proprii martiri l'Italia ravvisa nella schiera dei suoi liberatori la fida promessa di vittorie avvenire.

« Lasciando Antonio Rinaldi a parlare ampiamente del vostro grande concittadino, a me basta ricordarne rapidamente la vita e le opere; e ricordarle come omaggio che io, quale ministro, devo tributare in nome del paese.

« La mente che doveva spaziare nelle severe discipline della filosofia, della politica, della storia e della giurisprudenza, Mario Pagano dedicò pure alle lettere; che, in un tempo in cui erano garrule e vacue, egli animò con elevato sentimento civile, usandole ad adornare e ad avvivare gli studi scientifici nei quali lasciò una memorabile poderosa impronta. Negli scritti politici, ricalcando le orme solitarie di Vico e ripigliandone le opere, vi accoppiò l'ardore entusiasta per le idee di libertà, di riforma civile e di democrazia. Alla acutezza ed alla originalità del pensiero, alla forza della meditazione, aggiungendo la lucidezza propria del suo intelletto, l'ha aperto a tutte le necessità della pratica applicazione.

« Negli studi di diritto, non ancora ventenne esaminò acutamente colla sua nomotesia tutta la legislazione romana; nella teoria delle prove, al formalismo delle vecchie prove legali, contrappose criterii e principii attinti all'esame psicologico dei fatti delittuosi, delle considerazioni sul processo criminale. L'Assemblea nazionale francese ne decretò la ristampa come documento di guida alla formazione del codice penale. Coll'opera postuma sui principii del Codice penale, si pose a capo di quel glorioso movimento della scuola italiana che la scienza penale ha insegnato al mondo.

« Pari all'opera dello scrittore fu l'apostolato incessante dalla cattedra e dagli altri uffici della vita pubblica. L'alto concetto del diritto animò sempre la sua opera di avvocato; e la tradizione della sua meravigliosa eloquenza sopravvive ancora nel Foro napoletano, dacchè in lui all'elevato pensiero dava irresistibile fascino il calore, il colore e l'impeto della parola.

« Privato dall'ambroso Governo della cattedra e dell'ufficio di giudice dell'Amministrazione, a Castel Sant'Elmo scrisse saggi sulle belle arti e di poesia, nulla potendo la realtà sulla serena identità dell'animo suo. Esule a Roma e Milano quando nel gennaio 1799 venne proclamata la repubblica a Napoli, fuvvi richiamato a partecipare al Governo provvisorio. Tornando pieno d'entusiasmo alla liberata metropoli, rivolse al popolo i più salutari insegnamenti. — Siamo liberi; ma ricordiamoci che la libertà siede sopra uno sgabello d'armi, di tributi e di virtù e che l'armi non posano e i tributi non scemano se virtù non abbonda.

« A lui affidaronsi i più importanti uffici della repubblica nell'opera della costituzione di leggi riformatrici.

« Il progetto di costituzione fu gran parte modellato sulle costituzioni francesi, e ne ha i pregi ed i difetti ma è ricco pure di originali concetti. Nelle leggi sostenne le più radicali riforme, ma ne fu in pari tempo equo moderatore. Rammentasi di lui che in una memorabile discussione, alla turba violenta invadente la sala, si impose con dominatrice energia e con sovrana eloquenza, ricordando coi versi del poeta della sua terra nativa come non lo scotesse il popolare tumulto più che non avesse scoterlo la prepotenza e la tirannia.

« Prese le armi all'appressarsi delle bande del cardinal Ruffo e si unì ai militi per difendere il Castel dell'Ovo, e riputò giorno all'onore colle imprese più pericolose attraversando le bande della Santa Fede occupanti l'intera città. Traditi dai restaurati Borboni e fatti capitolare, le prigioni riempironsi di difensori della libertà.

« Primo, Mario Pagano nel simulacro d'un processo cui soggiacque e fino all'ora del supplizio non venne meno un istante all'altera fermezza dell'animo suo. Come massimo insulto ai suoi giudici, rinunziò alla difesa e rifiutò di chieder grazia; e, separandosi dagli amici per andare a morte, disse che non desiderava vendicatori usciti dalle loro case, perchè non dubitava del frutto copioso del sangue da essi versato. Come era vissuto della vita di un grande, così cadde della morte da forte.

« I suoi compagni di sventura e di gloria, da Caracciolo alla Sanfelice, uomini e donne, patrizi e popolani, scienziati, militi ed artigiani morirono intrepidi pronunziando apostrofi sdegnose che i contemporanei raccolsero e gli annali di Tacito invidierebbero.

« La storia non ha esemplari più splendidi di abnegazione, di eroismo e di patriottismo italiani, e si che fra le memorie cui si vollero onorare con maggiore ammirazione e riconoscenza e nel glorioso elenco di questi martiri, non son pochi i nomi di uomini della Basilicata. Tre di essi, Palomba, Cestari e Tralta, appartenevano al Clero e lasciarono retaggio patriottico, che sempre dovrebbe essere sacro al sacerdozio italiano. Alla Basilicata appartiene pure il primo rivendicatore della memoria di quei martiri, Francesco Lo Monaco, vissuto esule in Lombardia, che primo sostenne rigorosamente l'idea dell'unità nazionale e il progetto di fondere l'Italia in un solo Governo.

« Ma ricordare altre persone sarebbe quasi restringere il merito di uno dei più grandi uomini e quello del popolo lucano che mostrò il suo cuore e la sua forza nella impavida resistenza di Città di Castello, ad Avigliano, Potenza, Muro e Picerno. E come nei tempi della repubblica partenopea, così nella riscossa del 1821 la Basilicata ebbe patriottiche iniziative e memorabili lotte, quali quelle di Rauranzano e Calvello. Ma primissimo vanto ed onore suo è l'insurrezione del 1860. Unica fra tutte le provincie del continente, prima che Garibaldi attraversasse lo stretto, il 18 agosto la Basilicata insorge e proclama l'unità d'Italia. Poco dopo sui campi di Capua pugnò valorosamente la giovane brigata Lucana cooperando efficacemente alla vittoria che compì i destini d'Italia. »

Zanardelli così finisce il discorso:

« Signori, voi siete una vera gente semplice e maschia, una gagliarda stirpe e di potente ingegno; e nella cerchia di questa piccola città nacquero altri illustri, alla cui memoria oggi dedicate marmorei ricordi. »

« Di voi quindi è degna una grande missione. L'ampiezza sussurata del vostro territorio; le sue condizioni suscettive di ingenti progressi aprono più fruttuoso campo all'attività vostra e porgono più possente sprone alla vostra volontà. Il giorno in cui i vostri sforzi ridonassero i campi ubertosi all'antica prosperità, da sì lunga èra perduta, grandi e preziose forze giungerebbersi alla patria comune. Per questo avvenire, che è nostro e vostro, occorrono sapienza e virtù; epperciò, affine di compiere l'opera, a voi e al popolo vostro basta attingere quelle energie morali significanti dispregio della vita e di tutti i beni materiali fugaci per volgere il pensiero all'opera dei grandi ideali dell'uomo e della società; energie morali che sono tutte splendidamente raffigurate nel grande al quale Brienza ha oggi eretto una statua, in Mario Pagano. »

Le ultime parole del ministro sono salutate da acclamazioni frenetiche. La folla, che si è arrampicata fin sopra i tetti, acclama a Zanardelli ed a Lacava. La piazza su cui si erge il monumento presenta uno spettacolo stupendo. Le bande intuonano l'inno reale.

Il deputato Antonio Rinaldi legge un bellissimo discorso tratteggiando largamente la nobile figura di Mario Pagano come scrittore civile, filosofo e giurista. Mostra quale influenza egli ebbe nel movimento filosofico, giuridico del secolo presente. Fa un bellissimo raffronto fra il Pagano ed il Beccaria, mostrando come questi due partiti da diversa via giunsero alle medesime conclusioni. « Il compianto ministro Mancini, meridionale, — dice l'oratore, — andò ad inaugurare il monumento a Beccaria; io Zanardelli, lombardo, è venuto ad inaugurare il monumento a Mario Pagano. »

Chiude con elevatissimo epilogo lo splendido discorso. L'entusiasmo della folla era giunto al massimo punto.

Il tempo, che era stato piovosissimo durante il viaggio, si rasserenò durante l'inaugurazione.

— Oggi stesso dinanzi al Palazzo municipale furono scoperte tre lapidi agli illustri scrittori Ferrarese, Bruno e Jannelli, nati in Brienza. Stasera vi è grande banchetto nella sala del Municipio.

I cittadini di Brienza gareggiano nel mostrarsi ospitali verso gli intervenuti, i quali sono ammirati del paese, che è bellissimo, posto come si trova in una deliziosa vallata circondata da monti pittoreschi.

L'inaugurazione di un nuovo Circolo a Torino.

Come bene accennò l'on. Favale nel discorso che riassumeremo più sotto, i Circoli sono validi coefficienti della manifestazione della vita cittadina. In essi si scambiano le idee, si esaminano e si discutono gli interessi generali della città e quelli particolari di una regione, e da questa discussione nasce la luce che bene spesso illumina gli amministratori della cosa pubblica.

Con questi intendimenti, per iniziativa dei signori Polli Paolo, industriale, e Giovanni Balmarlva, fu fondato fin dalla primavera scorsa un Circolo nella regione Barriera di Nizza, dove si raccoglie tanta parte della vita cittadina torinese, dove si svolgono tanti interessi. Uno fra questi principali è l'istituzione, quanto altra mai umanitaria, di un Asilo infantile, già in corso di fondazione.

E ieri a sera appunto questo Circolo della Barriera di Nizza solennizzava l'inaugurazione del proprio locale in via Nizza, N. 155, con una festa che riuscì importante pel suo carattere non meno che per l'intervento di autorevoli persone.

Nel cortile del signor Baller fu eretto dal tappezziere Ferraris un elegante padiglione, sotto il quale ebbe luogo un banchetto di circa un centinaio di coperti.

Alla tavola d'onore, accanto al signor Polli, che in assenza del signor Elena teneva la presidenza, sedevano il deputato cav. Casimiro Favale, il deputato Roux, il comm. Boltati, rappresentante del Municipio, i consiglieri comunali conte Biscaretti, comm. Laura, avv. Nigra, comm. Canonico, comm. Edoardo Roggeri, avv. Bracale, avv. Merlani e cav. Chapuis.

Il pranzo, servito dai coniugi Vigliani, esercenti la *Trattoria del Tramway*, fu buono, fu rallegrato dalla Banda Letitia, di cui è presidente onorario il conte Biscaretti, e crebbe in animazione col diminuire delle pietanze.

Alla sciampagna il signor Polli fece dar lettura di varie adesioni alla festa di persone impedite ad intervenire, tra cui il signor Elena e l'on. Demaria.

Indi il signor *Polli* fa un elegante discorsetto che pronuncia rapidamente, con cui, dopo aver fatta la storia della fondazione del Circolo, accenna alle aspirazioni dei borghigiani della Barriera di Nizza, e termina bevendo alla prosperità dei convenuti ed all'avvenire della nostra Torino. (*Vivissimi applausi*)

Il comm. *Boltati* parla a nome del sindaco tanto più volentieri in quanto che anch'egli appartiene alla regione della Barriera di Nizza. Fa le sue congratulazioni ai fondatori del Circolo, i quali pensano agli interessi ed all'incremento di questa parte della città. Si congratula ancora perchè il concetto dell'Asilo infantile è nato fra gli operai l'anno scorso, ed ora, grazie al Circolo, sta per essere fondato. Porta i saluti del sindaco, beve alla prosperità del Circolo ed alla prossima erezione dell'Asilo, e stringe la mano al presidente a nome del Circolo San Salvatore. (*Vivi applausi*)

L'on. *Favale* si alza: « Abbiate i miei più vivi ringraziamenti — egli dice — per avermi chiamato in mezzo a voi a prendere parte a questo banchetto così lauto e cordiale.

« Credo poi d'interpretare il pensiero di quanti qui siete porgendo speciali ringraziamenti ai promotori e fondatori di questo Circolo. Questi Circoli non servono solamente come luogo di geniale passatempo, ma sono altresì elemento di civiltà e di progresso; perchè in questi Circoli è continuo lo scambio di idee, è continuo l'esame delle questioni che riguardano la pubblica cosa. Questi Circoli portano compiono un importantissimo ufficio cooperando alla formazione di una opinione pubblica illuminata.

« E di opinione pubblica illuminata, e di patriottismo, e di abnegazione ha più che mai bisogno questa grande ammalata che è la nostra Torino per risorgere dalla crisi finanziaria che da oltre un anno crudelmente la tormenta. (*Approvazioni*)

« Noi tutti dobbiamo con animo concorde studiare i mezzi che valgano a rialzarne le sorti.

« E se voi, lo permettete, qui, come primo contributo al vostro Circolo, vi esporrò sulla crisi attuale il mio pensiero ed additerò quel rimedio che a me pare il più urgente e migliore.

« La crisi nostra è scoppiata or fa un anno circa, ma da lungo tempo, da parecchi anni io ne osservavo con apprensione i sintomi precursori.

« E più volte nel Consiglio comunale, e specialmente in seduta privata, ogni qual volta si doveva procedere alla nomina dei membri della Amministrazione di San Paolo, io dicevo ai miei colleghi:

« Non basta per l'industria che provvediate l'acqua » motrice, non basta che provvediate all'istruzione, » ma è necessario un altro elemento perchè la vita » economica di Torino si svolga potentemente, occorre » mettere a disposizione dell'industria capitali abbon- » danti, sicuri ed a buon mercato; ora invece i ca- » pitali del risparmio torinese, invece di fecondare la » nostra industria, i nostri Comuni è affidato a delle » Banche che li consacrano a pericolose e smisurate » speculazioni edilizie in Roma, in Napoli ed altre » città: noi dobbiamo e possiamo rimediare a tale » condizione di cose trasformando l'Opera pia di San » Paolo ed imponendo tale trasformazione agli am- » ministratori che noi eleggiamo. » (*Vive approvazioni*)

« Ed io aggiungevo: non abbiamo nulla da arrischiare, nulla da inventare, ci basta di imitare ciò che con tanta fortuna si fa vicino a noi. Vedete la prosperità di Milano e della Lombardia, i suoi progressi sono dovuti in massima parte alla sua Cassa di Risparmio.

« Fondata verso il 1830 con un esiguo capitale di 200,000 o 300,000 lire, ora la Cassa Lombarda possiede quasi 50 milioni di capitale e circa 410 milioni di depositi che rivolge specialmente al commercio, all'agricoltura, all'industria lombardo-veneta; con queste sovvenzioni ad un tasso inferiore a quello della Banca, cioè a 4 75 pei prestiti ipotecari, 4 50 sulle anticipazioni e 4 25 sui crediti chirografari, la Cassa di Risparmio milanese potè quasi monopolizzare a favore di quella città il commercio della seta, con queste vivificò e pose in condizione speciale di prevalenza quell'industria ed agricoltura, con questa potenza di capitali seppe attirare a Milano la sede delle ferrovie Alta Italia e Sud-Austria, e crearsi una supremazia che tuttora conserva per la Rete Mediterranea, portando un colpo ferissimo alla prosperità di Torino.

« Ora perchè non potremmo anche noi avere qui un Istituto che renda a Torino ed al Piemonte quei servizi che la Cassa di Risparmio di Lombardia rende a quella regione? (*Approvazioni*)

« Perchè, per esempio, l'Opera di San Paolo non potrebbe prendere a modello l'Istituto milanese? Se colà prospera e fa prosperare un simile Istituto, perchè non potrebbe prosperare anche da noi? Perchè non potrebbe esso radunare in deposito i capitali e con saggia e paterna cura indirizzarli alla ricostituzione economica di Torino, con infinito beneficio nostro e beneficio della patria italiana, la cui prosperità poggia sulla prosperità di tutte le sue parti?

« Che ottenni da queste mie proposte? Nulla all'infuori di vane promesse, e mai non ebbi a dolermi che così scarsa fosse la mia autorità in Consiglio, poichè se i miei consigli fossero stati seguiti, le mie proposte energicamente adottate, avremmo evitato rovine e danni gravissimi alla nostra Torino. (*Bene, applausi*)

« Or quel che non si è fatto si può ancora fare, ma occorre che in appoggio alla sconcorata voce del consigliere comunale sorga imponente la voce della pubblica opinione; non dubitate se gli elettori vogliono, si otterrà ogni cosa.

« E qui avrei finito se non dovessi domandarvi licenza di fare una breve escursione nel campo più vasto della politica.

« Io dissi in un altro banchetto, quello della Società operaia di Valdocco, che per rimediare alle tristi condizioni economiche nostre occorrevano cento milioni di economie sul bilancio dello Stato.

« Fu scritto invece nei giornali che io richiedevo tali economie soltanto sui bilanci di guerra e marina. Io ciò non dissi; tutti i bilanci possono e debbono dare il loro contributo, compresi quelli della guerra e marina. (*Approvazioni*)

« È mia convinzione, e certamente sarà anche la vostra, che non si afforza una nazione tagliandole i nervi, seminando il disagio, il malcontento in tutte le classi sociali; noi non possiamo seriamente imporre alla nazione un peso d'armi che la schiacci e la rovini, col pretesto di difenderla; a me pare che coloro che la pensano diversamente fanno come quel tale che, venuto in possesso di qualche migliaio di lire, per custodirle fece costrurre un forziere si fatto che consumò tutto il suo capitale. Gli restò la cassa, ma vuota di denari.

« Io vi domando, quanto alle economie sulla guerra e marina, nè cose assurde, nè pericolose; io dico solo che dobbiamo prendere esempio dalla storia; i principi di Savoia presero parte a tutte le grandi guerre d'Europa, ora al di qua, ora al di là delle Alpi, e vinsero, e diventarono potenti e compirono i destini d'Italia perchè seppero con mirabili ordinamenti conciliare le necessità della guerra con le condizioni economiche del paese.

« Marco Foscarini, ambasciatore della Repubblica veneta presso re Amedeo II, in una di quelle meravigliose relazioni che superano fare quei grandi politici, scrive che fra i diplomatici accreditati presso la Corte di Torino è generale la meraviglia come con uno Stato così scarso di abitanti e di risorse, i principi di Casa Savoia sappiano tenere una posizione in Europa molto più importante di quanto tengano altri Stati tre e quattro volte più considerevoli. « Io — continua il Foscarini — credo che ciò dipenda dall'ordine mirabile e dalla parsimonia grandissima che regna in ogni parte della pubblica amministrazione, cosicchè con pochi mezzi si ottengono grandi risultati, laddove altri con grandi mezzi ottengono risultati meschini. »

« Ed il Foscarini cita parecchi fatti a confermare tale sua opinione; e fra gli altri, narra come il Re, trovando che costava troppo caro il pannilana che faceva venire da Lione per vestire le truppe, allettò alcuni fabbricanti di Lione a venirsi a stabilire nelle valli di Biella, e così ebbe il panno a miglior mercato; ma ciò non bastava: nella visita che il Re usava fare ai laboratori ebbe ad osservare che troppa stoffa si perdeva nei ritagli, e fattasi portare a palazzo delle pezze di panno coi modelli degli abiti dei soldati, tanto si industriò che ricavò due tagli di più di quanto ricavassero prima.

« Così si preparano le risorse per le grandi imprese, così i popoli si affezionano alle dinastie e così anche i sacrifizi diventano leggeri ai contribuenti, quando sono persuasi che sono cagionati da assoluta necessità. (*Applausi*)

« E se me lo permettete, io qui aggiungo un altro esempio che calza assai bene al caso nostro, un esempio di moda, poichè viene dalla Germania.

« Nel 1806 la Prussia fu completamente debellata dal primo Napoleone nelle vicinanze di Jena; le sue condizioni tristissime; ridotte infinitamente più gravi delle attuali d'Italia; misera, esausta di risorse, ridotto a metà il suo territorio, collo straniero in casa; ebbene, risorse; risorse rilevando lo spirito pubblico con leggi altamente liberali nell'Amministrazione comunale e provinciale e nella pubblica istruzione; io dico ad onta nostra: le leggi sull'Amministrazione comunale e sulla pubblica istruzione pubblicate 80 anni or sono sono in molte parti più liberali di quelle dell'Italia nostra, e mentre colle istituzioni liberali vivificava il paese, provvedeva tacitamente ma incessantemente, con pochissima spesa, a militarizzare la nazione senza esaurire le meschinissime risorse.

« Ed il risultato fu completo; pochi anni dopo la tremenda sconfitta, nel 1813 e nel 1815, la Prussia prendeva solenne rivincita precipitando il primo Napoleone.

« Se dunque noi domandiamo che sui 248 milioni di spesa ordinaria del bilancio della guerra se ne tolgano venti o trenta, non vogliamo certamente distrutto l'esercito, lasciato indifeso il Paese; voi credo ne siate tutti persuasi (*vivi applausi*); come ne sono persuasi esperimentatissimi militari, che un giovane istruito, il quale abbia frequentato il Tiro a segno, in due anni è soldato e tanto buono e forse migliore che dopo tre anni di caserma; perchè dunque tenerlo sotto le armi un giorno più del bisogno? Ma questo per me è quasi un delitto, poichè voi potete con un buon sistema territoriale o semi-territoriale avere quello stesso soldato che avete licenziato finita l'istruzione, in otto giorni sotto le armi. (*Approvazioni ed applausi*)

« Certo queste questioni domandano studio; ma non si devono risparmiare studi quando si tratta di fare cosa indispensabile alla salute del paese.

« Io ho finito, e vi domando scusa se più a lungo che il volessi vi ho trattenuto. (*No! no!*)

« Io bevo alla prosperità di questo Circolo, alla prosperità di tutti voi, di Torino, della gran patria italiana. »

Una salve di applausi e di approvazioni prolungate scoppia nell'uditorio.

Il comm. *Edoardo Roggeri* parla a nome del Circolo San Salvatore, di cui porta gli augurii ed i saluti al nuovo Circolo. « Abbiamo comuni gli interessi — egli dice — e i nostri vincoli devono essere cordiali. In questa sezione affluisce gran parte della vita di Torino; la nostra intimità e la nostra solidarietà deve esplicarsi anche negli interessi politici. Qui la tradizione del patriottismo è antica. » L'oratore a questo punto ricorda i cospiratori del 1821 e viene ad affermare che non avranno i voti delle sezioni San Salvatore e Barriera di Nizza coloro che non accettano indiscutibilmente l'unità della Patria con Roma intangibile. « Dobbiamo procedere — egli dice — uniti e concordi pel bene della Patria. » Termina portando un brindisi ai sentimenti patriottici ed alla prosperità del Circolo. (*Applausi unanimi e cordiali*)

L'avv. *Merlani* dice che ha sentito tre discorsi: la nota economica dell'on. Favale, quella anticlericale del comm. Roggeri, quella locale del commendatore Boltati; e che ha imparato da tutti e tre. Cita che cosa ha imparato e si ferma su quanto appreso dall'on. Favale, cioè che l'Italia è sulla china della rovina perchè è governata da una politica megalomane, e noi siamo poveri e non possiamo fare una politica da gran signori. « L'on. Favale — dice l'oratore — ha accennato alle economie che si possono fare con la riduzione della ferma ai nostri soldati, io vado più in là e dico: non si potrebbe mandar via l'esercito imitando la Svizzera? Lasciamo — soggiunge — all'officina ed ai campi la nostra gioventù, dove produce, e non si dirà più che i soldati sono consumatori improduttivi. »

Termina rallegrandosi con i promotori del banchetto, e, salutando il Circolo neo-nato, augura ad esso che dei dieci comandamenti della legge di Dio osservi soprattutto il sesto: non fornicare.

Il signor *Polli* a questo punto si alza dicendo che l'avv. Merlani ha portato un brindisi a tutti, meno che alla concordia, all'unione. Si diffonde a dire come è sua opinione che si rispettino reciprocamente le opinioni, come gli ideali dell'avv. Merlani, quantunque non siano condivisi, sono rispettati; « noi — egli soggiunge — apparteniamo all'industria ed al commercio; sappiamo ciò che è poesia e ciò che è prosa. » Termina portando un brindisi al re Umberto, che viene accolto da vivissimi e prolungati applausi.

La musica intanto interrompe la serie dei discorsi.

Il comm. *Laura* fa un breve brindisi inneggiante alla Società operaia della barriera di Nizza, che propugna e caratterizza l'idea umanitaria dell'Asilo infantile, ed alla Stampa liberale, la quale in ogni circostanza, sempre che di trarre vantaggio e di fare un servizio alla città, è sempre sulla breccia. (*Applausi*)

Il signor *Pasquali*, presidente della Società operaia della barriera di Nizza, porta un brindisi al nostro sindaco comm. Voli ed uno al conte Biscaretti. Legge quindi alcuni versi ed apre una sottoscrizione per l'Asilo infantile, la quale in breve frutta L. 100 05.

L'avv. *Nigra* non fa un discorso, ma riportandosi a quanto ha dimostrato l'on. Favale riguardo ai benefici che reca la Cassa di Risparmio di Milano, invita l'on. Favale stesso, che è presidente della Cassa di Risparmio torinese, a proporre la fusione di questa con l'Opera Pia di San Paolo, creando così un istituto il quale riescirebbe assai più potente di quello di Milano. (*Applausi vivissimi*)

Parla ancora il signor *Rossi*, operaio, ed indi il *Polli* chiude la serie dei discorsi con poche ma opportune parole.

La comitiva quindi passa a visitare i locali del Circolo, dove ha luogo un altro trattamento e dove il signor Polli brinda agli egregi signori Morando e Zancara, veneziani, amici fedeli da trent'anni ed ospiti della regione barriera di Nizza. Il signor Morando risponde con un elevato brindisi improntato a schietti sensi di amicizia e di patriottismo.

La musica eseguisce buoni ballabili; nelle sale affluiscono le signore dei soci — che sono circa un centinaio. — Si animano le danze e solo a tarda ora della notte termina così la bella e simpatica festa del Circolo Barriera di Nizza.

La premiazione ai vincitori delle ultime gare di Tiro a segno.

Una cerimonia tanto semplice quanto solenne e simpatica pel suo proprio significato si compieva ieri, alle 3 1/2, nel locale del Tiro a segno nazionale, al Martinetto. Era la distribuzione dei premi e dei diplomi d'onore ai tiratori che vinsero nelle recenti gare *Comunale, Operaia* e *Festeggiamenti*.

Nell'ampia e bella sala addobbata con bandiere e trofei conveniva un pubblico numeroso e scelto, nel quale spiccavano l'elemento femminile, il quale pur tanto si interessa delle patrie istituzioni, ed i frequentatori del Tiro.

Nel posto delle autorità, di fronte al pubblico, sedevano il generale Bruzzo, comandante supremo del Corpo d'esercito di Torino, il generale Guidetti, comandante la Divisione militare, il colonnello dei bersaglieri signor Burgonzio, il tenente-colonnello del Distretto conte Villamarina, il cav. Celli, rappresentante il prefetto, i commendatori Boltati, assessore rappresentante il sindaco, Laura, Canonico e Danco, e gli avvocati Nigra, Merlani e Bracale, consiglieri comunali, il presidente dell'Associazione Generale degli Operai signor Migliore ed il presidente della Società Nazionale di Tiro on. Roux, il tenente dei bersaglieri signor Chiarini.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai di tanto in tanto eseguiva scelti pezzi che rallegravano viemaggiormente la festa.

Su di un tavolo accanto al posto delle autorità erano ammucchiati i numerosi diplomi, il quadro, premio dato dal Municipio, e li presso sorgeva la bellissima statuetta in bronzo rappresentante un operaio che lavora un elmo, statuetta, come fu già detto, regalata dal Re al vincitore del primo premio della gara *Festeggiamenti*.

La cerimonia ebbe principio con un discorso dell'on. Roux, presidente.

Egli esordì dicendo che sebbene sentisse qualche trepidazione per dover parlare per la prima volta innanzi ad ascoltatori tali e su tali argomenti quali quelli del tiro a segno, tuttavia sentiva che l'eloquenza necessaria alla solennità poteva scaturire dalla semplice esposizione dei fatti.

Ricordo i precedenti e l'andamento delle gare — la visita e le cordiali parole del Re durante le esercitazioni del tiro — notò il concorso prestato dalle autorità e specialmente dal Municipio, sotto i cui auspicii ebbero luogo le due gare *Comunali*; notò la presenza degli illustri personaggi alla premiazione; segnalò i doni splendidi a cominciare dalla bella e artistica statua regalata dal Sovrano, alle offerte del presidente del Consiglio on. Crispi, del prefetto e del sindaco, del ministro Brin e degli altri quattro deputati di Torino, dei principali industriali del Borgo Martinetto e di notabili cittadini protettori del Tiro a segno.

Tutto ciò impone l'obbligo al presidente di ringraziare i donatori e i fautori della istituzione; tutto ciò e il numero sempre crescente dei tiratori e i 40 mila colpi sparati nelle gare dimostrano il progresso del Tiro a segno in Piemonte.

L'on. Roux parla di questa istituzione liberale come di presidio e garanzia di indipendenza nazionale. Con breve accenno storico toccò dell'epoca gloriosa dei Comuni, quando ogni cittadino era soldato. « Deposte le armi, cedute queste a soldati mercenari, avemmo cinque secoli di dominazioni straniere e di servitù italiana. Solo in Piemonte la Casa di Savoia tenne in pregio l'esercizio dell'armi; epperò fu predestinata alla liberazione d'Italia. Il primo risveglio del 1848 diè al popolo la Guardia nazionale, che però non resse perchè mancò l'amore e l'uso del fucile. Oggi i Tiri a segno provvedono a ciò. Ma occorrono non solo eccellenti vincitori, ma numerosi tiratori. Le Società fecero e fanno quanto possono; ma molto debbono fare i cittadini e operai. Cresca in essi l'amore a queste gare e accorrano volonterosi al campo di tiro. La posizione di esso volto alle Alpi è buona scuola ai tiratori perchè, se mai nemico si affacci di lassù, il bersaglio del tiratore diventi il petto di quello straniero.

« Nell'artistico dono del Re è riassunto l'alto concetto che deve ispirare l'operaio italiano. Come l'antico artigiano batteva per se lo scudo e l'elmo, e al primo suono di campana, vestita l'armatura, usciva soldato dalla propria officina, così ogni cittadino d'oggi al primo squillo di tromba, afferrato il fucile che tien caro e sacro nell'angolo della sua stanza, scenda sicuro e addestrato a difendere la patria comune.

« Quando tutti gli italiani, esercitati nell'uso del fucile, sapranno adempiere ai doveri di cittadino e di soldato, noi avremo assicurata veramente la nazione armata. Allora, rinnovando un quadro completosi il maggio scorso a Roma, potremo in non lontano avvenire raffigurarci il campo della Farnesina allargarsi a poco a poco per tutta Italia; i 10 mila tiratori accorsi a Roma diventare tre milioni di cittadini soldati; centomila gonfaloni sventolare al bel sole del nostro Paese, e il Re d'Italia in mezzo ad essi passare baldo e fiero non più a difendere un trono barcollante o un privilegio di casta, ma a capitanar, primo soldato, i soldati italiani; allora, nel grido di *Viva il Re!*, sarà compendiato l'inno marziale dell'Italia unita, forte, indipendente e grande. »

Cessati gli applausi al discorso dell'on. Roux, fu fatta la chiama dei numerosi vincitori delle gare, ed era spettacolo mirabile quello specialmente dei bravi operai che fra gli applausi del pubblico andavano a ricevere il premio dalle mani delle autorità consenziente. Una vera selva di applausi scoppiò poi all'indirizzo dell'operaio Stella, allorquando fu proclamato vincitore del premio offerto dal Re.

Indi il comm. *Boltati* con un discorsetto disse che era lieto di rappresentare il sindaco in quanto che vede come progredisce l'istituzione del Tiro a segno, pel quale anche il Municipio dedica cure e fa dispendi. È lieto altresì di vedere che come i nostri bravi operai si sono fatti onore con l'attuale loro Esposizione, siano accorsi e si siano fatti onore anche nella gara di tiro. Termina dicendo che si augurava vengano esauditi i voti espressi dal presidente della Società, on. Roux.

Il cav. *Celli* esordì con dire che giungendo improvviso non pensava di fare un discorso davanti ad un pubblico così eletto; pure si arrendeva al desiderio che l'inspirava ed al dovere. A nome del Governo ringraziò la Presidenza delle cure sue proficue che essa ha per l'incremento della istituzione. Encomiò i tiratori, che accorrendo alle gare e frequentando il Tiro risposero agli intenti della istituzione. Disse che ottimo pensiero fu quello di unire la gara *Comunale* con quella *Operaia*.

Solo per virtù delle armi il Piemonte tenne spiegata la bandiera nazionale. « Accorrete sempre numerosi — esclamò il cav. Celli — a questa nobilissima palestra che prepara i valenti campioni della libertà, della difesa del nostro Paese; accorrete sempre concordi nel proposito di far grande e temuta l'Italia nostra. » Terminò con sentite parole all'indirizzo del nostro Re, che anche in questa come in tutte le manifestazioni della vita e dei bisogni della nazione interviene sempre pel primo.

Un applauso prolungato salutò le nobili parole del rappresentante del Governo.

E con un'ultima marcia eseguita dalla brava Banda operaia terminava la bella cerimonia.

Le elezioni generali al 16 di novembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,10 pom. — Il *Fanfulla* crede di poter assicurare che venne firmato oggi a Monza il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi elettorali pel giorno 16 prossimo novembre.

L'on. Crispi è atteso di ritorno a Roma per domani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 0,15 ant. — Si crede che stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto relativo allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei Comizi elettorali.

Oramai non vi può essere alcun dubbio, ed oggi lo stesso Finali assicurava a persona di sua fiducia che la presenza sua e di Zanardelli al Ministero, dopo gli attriti degli scorsi giorni, significava che la convocazione dei Comizi elettorali a novembre era stabilita irrevocabilmente.

Domani è atteso Crispi.

Posso poi accertarvi che il Vaticano diramerà in settimana una circolare ai vescovi dell'Alta Italia esprimente il desiderio che il clero prenda parte attivamente alla prossima lotta elettorale, seguendo il programma tracciato dall'*Osservatore Romano*. Secondo le istruzioni particolari impartite, il Vaticano sembra intenzionato di evitare i Collegi dove l'insuccesso sembrasse sicuro per far maggiormente rilevare i pochi successi parziali dove si sarebbero misurate le forze dei clericali.

Il *Fanfulla* assicura che il Re ha firmato oggi i decreti presentatigli da Crispi, coi quali i Comizi sono convocati per il giorno 16 novembre, e le elezioni di ballottaggio per il 23.

Il Comitato pel divorzio.
La fuga d'un archivista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,10 pom. — Ieri sera il Comitato per la legge sul divorzio ha acclamato a suo presidente il senatore Ceneri.

Venne deliberato di istituire un giornale che sarà l'organo del Comitato.

— Si dice sia scomparso l'archivista del Manicomio alla Longara, dove avvennero i noti disordini.

Il Re a colloquio con Crispi in Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Re, proveniente da Monza, giunse qui alle 12,55 pom. Scese al palazzo reale, ove al tocco ricevette Crispi e lo trattenne a colazione.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Crispi, salutato dalle autorità, è partito per Roma stasera alle 8,30.

Elezione del sindaco di Boves.

BOVES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 10 ant. — Il cav. Bo, che per tanti anni fu amato sindaco di Boves, dichiarò che per la grave età era impedito di riaccettare la carica.

Allora il Consiglio nominò alla quasi unanimità l'avvocato Peano, egregio industriale, membro della Camera di Commercio di Cuneo.

Indi il Consiglio con deliberazione unanime ringraziò il cav. Bo dell'opera prestata a vantaggio di Boves.

BORSA UFFICIALE.
20 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 05 — 101 05 —	— — — —
»	100 7 1/2 100 97 1/2	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 20 — 25 22 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 21 —

Cronaca della Borsa. — 20 ottobre. — La settimana si apre in piena debolezza, come già aveva accennato in chiusura. Però la Rendita resiste ancora valorosamente. Alcuni titoli, come l'*Industriale*, ebbero stamane non lievi scrolli. Il resto senza affari e senza animazione.

Rendita cont. 95 15 95 10.

Rendita fine corr. 95 30 95 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	584 — 585 50	Cred. Tor.	285 — — —
Torino	484 50 485 —	Ferr. Mer. v.	707 — 708 —
Subalpina	75 — 77 —	F. Medit. v.	573 — 574 —
B. S. (A)	137 — 138 —	Fondiaria	80 — — —
Serie B	134 — — —	Cartiera	38 — — —
Tiberina	63 — 65 —	Lane	870 — — —
Cred. Ind.	240 — 237 —		

Cassa sovvenzioni Milano 186 — 187 —.

... per le vie della città, tutti si giravano a guardarli.

Questi soldati erano venuti qui per deporre come testi in un processo che si dibatteva dinanzi al Tribunale militare contro due loro compagni, Assorelo Angelo e Comola Agostino, appartenenti al 1° reggimento alpini e distaccati a Pieve di Teco. Il primo era imputato d'insubordinazione con insulti e minaccie contro il sergente Filippo Cravagno, e il secondo dello stesso reato nonchè di rifiuto d'obbedienza verso il furiere maggiore Ruggeri Andrea. Il P. M. chiedeva la pena pel primo di 16 mesi di reclusione e pel secondo di due anni. Il Tribunale li condannò entrambi a sei mesi di carcere.

Il processo Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,30 pom. — Il processo dei fratelli Villarosa-Notarbartolo, in seguito alle deposizioni del teste Bonimati, contraddette dal teste Dotto, prende una nuova piega.

Quantunque l'indagine sulla morte del tenente Leone sia sempre oscura, pure per le deposizioni, il Pietro Villarosa viene ad essere messo in miglior posizione, ma si aggrava quella del fratello Francesco.

Strigelli in libertà.

Leggiamo nei giornali di Napoli:

Eugenio Strigelli, l'ex-confidente della Questura di Torino, è comparso avanti al Tribunale per rispondere di trasgressione agli obblighi della sorveglianza speciale.

Lo Strigelli ha dichiarato che egli si era recato all'estero con un passaporto rilasciatogli dalla Questura di Torino, che ha esibito, ed ha soggiunto che la Questura per farlo restare all'estero gli dette pure un sussidio.

Assunse l'obbligo di restare all'estero o di presentarsi all'ufficio di pubblica sicurezza qualora si fosse deciso a tornare.

Tornato infatti, non si presentò perchè contava di andare via subito, ritenendo del resto che in seguito dell'ottenuto passaporto fossero cessati gli obblighi derivanti dalla carta di sorveglianza.

Il Pubblico Ministero cav. Capone ha sostenuto, malgrado le spiegazioni dell'imputato, che egli dovesse rispondere di trasgressione alla sorveglianza ed ha chiesto che fosse condannato ad un mese di reclusione.

L'avv. Battinelli Roberto, chiamato d'ufficio per essersi lo Strigelli presentato sfornito di difensore, ha sostenuto il contrario ed ha chiesto l'assoluzione.

Il Tribunale non ha seguito nè il Pubblico Ministero nè l'avvocato difensore, ritenendo che lo Strigelli non dovesse rispondere di trasgressione alla sorveglianza, ma solamente di contravvenzione all'articolo 434 del Codice penale, per non avere obbedito agli ordini verbali impartitigli dall'autorità di pubblica sicurezza, e lo ha condannato a soli 13 giorni di arresti, ordinando che fosse subito messo in libertà avendoli già scontati preventivamente.

Il XL anniversario dell'Asilo di Rivoli.

Il compimento del 40° anno dell'esistenza d'una istituzione oltremodo utile e benefica come è quella d'un Asilo infantile non poteva venire più degnamente festeggiato di quanto lo fece ieri Rivoli, col concorso degli onorevoli Berti e Chiapusso, deputati del Collegio, del comm. Sineo, consigliere provinciale, e di una gran parte della popolazione.

Gli egregi personaggi suddetti giunsero a Rivoli alle ore 8 e un dipresso, ricevuti alla stazione dal sindaco cav. Carlo Borani e da altre autorità locali; si recarono tosto alla sede dell'Asilo infantile, preceduti dalla banda musicale del paese e dai pompieri.

L'Asilo infantile è collocato in un ampio e comodissimo edifizio, poco lungi dalla stazione ferroviaria. Quivi fu servito agl'invitati il vermouth; poscia quattro graziose bambine dell'Asilo presentarono mazzi di fiori agli onorevoli Berti e Chiapusso, al commendatore Sineo ed al comm. Rey, rappresentante il sindaco di Torino, recitando con molto garbo alcuni distichetti che esse avevano mandati a memoria per la circostanza.

Si passò quindi nella sala maggiore dell'Asilo, che fu subito gremita da alcune centinaia di uditori, fra cui si muovevano molte gentili signore. Il palcoscenico del teatrino, che si trova all'un capo della sala, era stato artisticamente adornato di fronde e fiori; sovr'esso il comm. *Melano*, presidente dell'Asilo, presentò al pubblico con spigliate parole il comm. Emilio Sineo, che quivi doveva tenere una conferenza.

Il comm. avv. Sineo esordì dicendo che non sarebbe riescito impari al compito intrapreso qualora a ciò fosse bastato aver pieno il cuore di affetto per l'istituzione di cui si celebrava il 40° anniversario, d'ammirazione per coloro che tanto studio ripose nel promuoverla e favorirla. La fondazione dell'Asilo infantile di Rivoli richiama alla mente tutta un'opera nazionale, tutto un periodo storico che ebbe così grande importanza per la causa della libertà e pei destini della patria nostra. Lo studio del come nacquero, si svolsero e si perfezionarono in Italia gli asili d'infanzia non si può disgiungere dallo studio dei molteplici aspetti e delle fasi diverse del pensiero italiano nel risorgimento politico e nel rinnovamento sociale.

L'oratore prese quindi a dire dell'origine degli Asili istessi. Non tenendo conto dei primi informi tentativi, ben si può affermare che il primo Asilo di infanzia sorto in Italia sia quello fondato dall'abate Ferrante Aporti a San Martino dall'Argine, in quel di Mantova. E dell'Aporti il conferenziere tessè un amorevole elogio, ricordando le spine ed i lauri, gli stenti e gli ostacoli, i plausi e le censure da lui incontrati fino al termine della utile vita, mancata nel 1858 in Torino.

Il Piemonte venne subito dopo il Lombardo-Veneto nel creare Asili d'infanzia. Non potendosi propriamente così chiamare il ricovero per i bambini aperto nel 1825 in Torino dal marchese di Barolo, il primo Asilo infantile piemontese fu quello eretto a Rivarolo dal benemerito Maurizio Farina nel 1837. L'anno seguente un nucleo di chiari personaggi si adoperava per introdurre in Torino la stessa istituzione, che ebbe quivi fra i suoi più caldi fautori il teologo Barricco e S. E. Domenico Berti.

Rivoli, alle porte di Torino, non poteva non sentire essa pure il bisogno di così benefica istituzione, e più fortemente questo bisogno si fece sentire al compianto canonico Eusebio Melano, preside della Facoltà di teologia dell'Università di Torino, zio dell'attuale benemerito presidente dell'Asilo. Nel 1870 egli riuscì a formare una Società promotrice per la fondazione dell'Asilo; questo fu aperto tre anni appresso, con un reddito di poco meno di 3000 lire. Nel 1873 l'Asilo venne trasferto nel ben adatto locale in cui si trova anche oggidì e che serviva prima di caserma ai carabinieri; vi si accolgono quanti bambini vengono a tal uopo presentati dai loro parenti.

Il conferenziere dimostra l'utilità grande degli Asili d'infanzia, discute i sistemi introdotti dall'Aporti e dal Froebel, mostrando i vantaggi e gl'inconvenienti d'entrambi e termina ricordando fra i benefattori dell'Asilo infantile di Rivoli il principe ...

PARMA. — Suicida a quindici anni. — Certo Achille Melloy, quindicenne, per una insignificante questione con suo padre si gettò da una finestra in istrada: morì dopo mezz'ora di straziante agonia.

MILANO. — Duecentomila lire perdute e trovate. — Giovedì, verso mezzanotte, il signor Rubicato Enrico si presentava in Questura al tenente di P. S. De-Martino, raccontando come le sorelle Lucia e Zenon-Raven Ferra, venute da Belluno alle 10 pom. di ieri per fissare il loro domicilio in questa città, avevano dimenticato in una pubblica vettura presa alla stazione centrale una valigia contenente oggetti preziosi e denaro. Il tenente andò subito col Rubicato alla Direzione delle ferrovie e trovò che il vetturino aveva colà depositata la valigia, la quale conteneva un complessivo valore di 200,000 lire. L'onesto vetturale aveva fatto la consegna della valigia appena ritornato alla stazione. Egli è certo Ferrario Francesco, conduttore del *fiacre* N. 550. A norma dell'art. 718 del Codice civile — che pei valori rinvenuti prescrive un compenso del 10 0/0 fino alle 2000 lire ed il 5 0/0 sulla rimanente somma — egli ha diritto ad un compenso di 10,000 lire.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 ottobre) — (Ezzo) — **Il teatro Carlo Felice.** — Apprendo adesso che la Giunta decise di tener chiuso nel p. v. carnevale il Carlo Felice, non sembrandole accettabili le proposte ricevute, come ieri vi scrissi, da due impresari che ne volevano assumere l'appalto.

— **Furto in alto mare.** — Tal Mazzullo, d'anni 71, di Caserta, giunto ieri da Buenos-Ayres col *Nord-America*, denunziò il furto patito di L. 1900 in tanti marenghi d'oro durante la traversata. Venne arrestato tal Ruggero, d'anni 47, come presunto autore del furto.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — (X). — **Servizio sanitario pei poveri.** — Una grande questione su cui discusse a lungo la Stampa cittadina a suo tempo e che tiene occupate da mesi due Amministrazioni, quella del Comune cioè e quella dell'Ospedale, si agita circa il servizio sanitario di beneficenza. L'Ospedale, che fin qui aveva provveduto ai medici dei poveri, ridotto a mal partito nelle sue condizioni finanziarie, in momenti di resipiscenza (troppo tardi!) adottando economie fino all'osso, non sempre approvate e fortunate, ricordando le favorevoli disposizioni della nuova legge comunale sul servizio sanitario di beneficenza, di punto in bianco con una draconiana misura licenziò tutti i medici dei poveri e invitò il Comune ad assumersi servizio e spesa. Ma il Municipio, in base a non so quali antichi accordi, rifiutò ogni concorso.

La cosa passò di nuovo all'Ospedale, e da questo al Municipio parecchie volte, cosicchè ancora al giorno d'oggi il famoso problema non ha trovato peranco una soluzione. L'altro ieri, finalmente, l'Amministrazione dell'Ospedale è venuta ad un più mite consiglio, che è sperabile condurrà pel a buon porto. Vuolsi cioè abbia deciso di rimettere l'arruffata matassa a una Commissione di arbitri, dal cui giudizio si spera verrà finalmente appianata ogni divergenza. E sarebbe tempo, *in fede mia*, per la condizione fatta ai medici dei poveri, che vantano parecchi anni di servizio che l'Ospedale mal potrebbe disconoscere, poi pel servizio stesso di beneficenza, che ha bisogno di una urgente, generale, utile riforma.

STRAMBINO. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — **Una immatura perdita.** — Questo Comune ha perduto un altro e forte ingegno in Edoardo Panetti, laureato in leggi appena ventenne, spentosi ventenne mentre qui villeggiava colla madre Martina Galli e col fratello Modesto. Vennero a tributargli onori e corone gli studenti suoi compagni, mentre la salma portavasi a Torino. Di lui parlarono il dottore in leggi signor Barbano con dotti sensi e forbita improvvisazione; e altri disse come dettava il cuore lo strazio della famiglia. Forte donna, la vedova madre, educatrice di tante specchiate virtù, accolse con rassegnato animo le postume [illegible], esempio e sprone all'unico superstite e già negli studi liceali primo d'Italia. Il suo Edoardo era tenuto fra i compagni un qualchecosa di superiore e di rispettabile per carattere non meno che per dottrina. Mite filosofia gli fece anche bella la morte fra i suoi. Fu chi disse alle madri: Così muore chi troppo studiò. A noi sembra che se ne debba trarre più pratico insegnamento. Così si deve studiare ed anche a tal rischio, o tornare alla marra e al martello; chè sarà molto più proficuo alle famiglie ed allo Stato; sarà anche più decoroso che dare nutrimento alla famiglia delle mediocrità.

ORBASSANO — (Nostre lett., 17 ottobre) — **La Società Filarmonica.** — Sere sono veniva dato dalla brava Società Filarmonica un attraentissimo concerto sulla piazza del Mercato. Fra i pezzi eseguiti vennero specialmente applauditi un *Omaggio a Garibaldi* ed una *fantasia* del *Tutti in maschera*, della quale si volle il bis. Meritano lode i bravi filarmonici, i quali, benchè operai, trovano il tempo per dedicarsi allo studio della musica e fare in esso molto profitto. Un sincero encomio va pure tributato all'egregio maestro direttore signor Emanuel per il modo con cui disimpegna il suo mandato. Ma questa Società, così bene organizzata e che promette di divenire una delle migliori del circondario, non è immune dalle discordie che speriamo cesseranno presto nell'interesse della presidenza e dei soci e nell'interesse specialmente del Comune, cui sta a cuore la bella istituzione.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 18 ottobre). — **Convitto normale di Mondovì.** — Il 7 corrente ebbero principio in questa R. Scuola normale gli esami per i posti gratuiti di studio assegnati dal R. Governo. Sopra venti posti erano ben 150 le concorrenti, delle quali circa i quattro quinti erano povere giovanette accorse dalle varie parti del Piemonte, e le altre erano alunne del R. Convitto. Ebbene, il crederesto? Tutte le concorrenti di fuori vennero disapprovate e le interne promosse. È giustizia codesta? È egli possibile che su 120 circa alunne di fuori neppure una sia capace di sostenere con esito felice gli esami e che per lo contrario delle 30 interne neppure una sia *testa quadra*? Si desidera un po' di luce.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere, 17 ottobre) — **La fiera autunnale.** — Giovedì prossimo, 23 corrente mese, ricorre la fiera autunnale, una fra le più antiche del Piemonte, conosciutissima per il gran commercio in montoni non soltanto dai negozianti di questa provincia, ma anche da quelli della Francia che qui ad ogni anno accorrono.

CUNEO. — (Nostre lett., 18 ottobre) — (Ezzo) — **Associazione per le caldaie.** — Dietro iniziativa dell'agronomo Emanuele Soleri si è costituita un'Associazione per le caldaie a vapore. Venne discusso il regolamento costitutivo della Società ed approvato; dopo venne nominato il Consiglio direttivo costituito di cinque membri. Venne nominato presidente il Soleri.

Ora il regolamento verrà trasmesso al Ministero per ottenere l'approvazione e la costituzione della Società in ente morale.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 18 ottobre) — (C.) — **Le feste patronali.** — Le feste patronali di questo Comune vennero celebrate quest'anno con insolita solennità e riuscirono ottimamente grazie al tempo splendido ed al copiosissimo concorso di pubblico.

Vi fu un banchetto cui intervennero i consiglieri comunali ed il Comitato organizzatore delle feste; la brava Banda cittadina eseguì in piazza un scelto programma musicale; il Chei (figlio), di Fossano, riscosse vivissimi applausi per gli svariati fuochi d'artifizio e per la luminaria fantastica. Si ebbe inoltre la rinomata fiera annua, il giuoco al pallone ed alle boccie, il ballo pubblico sotto elegante padiglione, ecc.

Ma l'attrattiva più importante è stata senza dubbio la luce elettrica. In attesa d'un impianto definitivo, ...

« Sulla utilità di ben conservare i monumenti antichi per l'insegnamento dell'architettura e pel decoro della nazione. »

La « Griselda » del Cottrau a Firenze. — Telegrafano da Firenze, 17 ottobre:

« Ieri sera andò in scena al teatro Nicolini *Griselda*, nuova opera in quattro atti di Giulio Cottrau. Il pubblico fu largo di applausi specialmente al secondo e terzo atto. Furono bissati due pezzi, cantati l'uno dalla Baronat, l'altro dal Casini.

« L'autore ebbe dodici chiamate. »

Cose del Carlo Felice di Genova. — Ci scrive il nostro *Ezzo*:

« Quando già s'era messo il cuore in pace, sapendo che il Carlo Felice non si sarebbe aperto nella prossima stagione di carnevale, poichè il Massimini, che aveva assunto l'appalto, avea finito per ritirarsi non potendo far fronte ai suoi impegni, ora compaiono sull'orizzonte altri due progetti.

« L'impresa Bergamini darebbe nell'autunno la *Cavalleria Rusticana* colla Calvè e il Valero, poi, in carnevale, l'*Amleto*, la ripresa della *Cavalleria*, *Re Lear* e *Pescatori di perle*. Ballo: *Le due gemelle*. L'impresa Cesari offrirebbe uguale spettacolo, tranne che l'*Amleto*. Entrambe le offerte sono accettabilissime, previe le opportune garanzie. Veda dunque la Giunta d'addivenire ad una decisione finchè ne è in tempo. »

Una regina drammaturga. — La regina di Romania — nota nella repubblica letteraria sotto lo pseudonimo di *Carmen Sylva* — non si appaga di essere una romanziera di un certo valore. Attualmente è tutta intenta a dare gli ultimi tocchi ad un dramma shakespeariano, di cui *ella stessa* diede lettura, la scorsa settimana, al celebre tragico inglese Irving.

L'operetta a Vercelli. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 15 corrente:

« Se il massimo teatro rimane chiuso e le voci di prossima apertura con spettacoli d'opera o con produzioni drammatiche rimangono sempre allo stato di..... voci, il politeama Facchinetti ha pensato lui a rendere meno uggiose le già lunghe serate, colle operette della Compagnia Fioravanti, la quale, si capisce, fa buoni affari. Venuta per pochi giorni, intanto la Compagnia si fermerà ancora tutto il mese. Lo spettacolo poi è discreto. Peccato che troppo frequenti indisposizioni d'artisti inducano l'impresario a mutilazioni appena tollerabili. Stasera avremo le *Campane di Corneville*. »

Giornalismo. — Il giornale *L'Italia* ha cambiato proprietà e direzione. Il signor Manzoni l'ha ceduta al signor Vico Mantegazza, noto e stimato pubblicista, che ne assumerà la direzione. Della redazione crediamo entri a farne parte il cav. L. P. Bolaffio, già direttore del *Caffè*.

Il signor Furiani, già direttore dell'*Italia*, ha scritto ieri nel giornale il suo commiato dai lettori.

Dicesi che, sotto la nuova direzione, l'*Italia* si farà sostenitrice dell'onorevole Crispi.

Per gli enologi. — L'egregio e solerte editore Hoepli ha arricchito di un vero gioiello la collezione dei suoi Manuali pubblicando un nuovo e pregiato lavoro del cav. Arnaldo Strucchi, intitolato *Il Cantiniere*. Lo Strucchi si è ormai acquistato pei molti suoi opuscoli, tutti di gran merito e di pratica utilità e per le sue dotte conferenze tal posto distinto fra i cultori e gli scrittori di enologia da non far bisogno di parlarne di più. Bensì vogliamo al pubblico raccomandare il *Cantiniere* come la guida più pratica e coscienziosa per l'enologo.

Le operazioni di cantina sono nel prezioso volumetto divise in dodici parti, corrispondenti ciascuna a uno dei dodici mesi dell'anno, e cominciando dal settembre viene progressivamente e si termina a tutto l'agosto successivo.

Ogni cosa vi è minutamente ed accuratamente descritta in modo sì chiaro che chiunque, anche profano alla enologia, attenendosi alle norme del *Cantiniere* può provvedere con esito certo e felice alle cose di sua cantina.

Elenco dei licenziati dal R. Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino nella sessione autunnale 1889-90.

Sezione Fisico-matematica. — Florio Vittorio — Monticelli Carlo — Nigra Luigi — Scalero Pietro — Sincero Emilio — Rossi Francesco.

Sezione di agrimensura. — Brida Pietro — Martinello Giacomo — Rossi Luigi — Vigna Carlo.

Sezione di commercio e ragioneria. — Ambrosio Arturo — Andoli Ettore — Cardoso Daniele — Ellena Ernesto — Gabutti Iginio — Gugliermotti Giovanni — Moffa Guglielmo — Occhiena Francesco — Fomo Alfredo.

Sezione industriale. — Boris Giuseppe — Filippi Alberto — Fino Alfonso — Magliola Ettore — Ucelli Vittore.

R. Scuola tecnica Germano Sommeiller. — Bachi Emilio — Boessio Alberto — Colonna Guglielmo — Demichelis Guglielmo — Guyot Rodolfo — Monticone Felice — Ninci Enrico — Pich Domenico — Pregno Ercole — Rosso Giuseppe — Rua Carlo — Sacco Luigi. — *Privatisti.* — Beltrandi Giuseppe — Sola Cesare — Tavella Luigi.

CRONACA

Fiori d'autunno.

Non ci lasciamo illudere da quest'atmosfera splendidamente azzurra, da quest'aria tiepida e pura, da quelle montagne che si disegnano limpide sul fondo cupo del cielo; tutta questa festa della natura è passeggiera; è un inganno....

L'autunno ha suonato la sua ora, lo dice il calendario, lo dicono i fiori che coprono le aiuole nel bel sole glorioso, lo dicono le corone di sempreviví che adornano i portici della nostra città.

Fiori d'autunno; sembrano due parole che si accordano male; l'autunno ci parla all'anima di decadenza, ci desta malinconiche immagini di lacrime e di morte, i fiori invece sono il sorriso, la gioia, l'allegria; ma i fiori spuntano là nelle aiuole per temperare la tristezza autunnale, i fiori rallegrano la stagione nebbiosa, come hanno illuminato la primavera e imbalsamato le belle sere d'estate.

Le dalie dalle tinte vivaci, ora rosse di fuoco, cupe e vellutate, gialle come l'oro, violacee, brillano quasi stelle in mezzo al bruno fogliame; i crisantemi mostrano le corolle variopinte tra le foglie frastagliate su i lunghi steli fibrosi; i fiori dell'autunno non hanno profumo, le notti fredde tolgono alle gentili creature una delle più dolci attrattive; ed è giusto; questi fiori non sono destinati a rallegrare le sale liete di voci, di gioventù, di bellezza; essi sono consacrati ai nostri morti, debbono posarsi sulle tombe fredde, nei giardini del riposo e della preghiera; e se gli antichi profumavano le tombe dei loro cari, il cristianesimo mistico e severo non concede ai defunti altro profumo che quello dell'incenso, il profumo delle chiese e dei chiostri, e i fiori delle nostre tombe sono belli, vivaci per i colori, ma non hanno odore; nati per la pace triste dei sepolcri, non serbano quello che dei fiori parla più ai nostri sensi, il profumo caldo e inebbriante.

Ora brillano pure sui piccoli steli tremuli i sempreviví, i fiori della memoria, che l'arte moderna, perfezionatrice delle più umili cose, tinge di tutti i colori dell'iride; questi dei fiori non serbano che il nome, non ne hanno la freschezza, non il profumo, ma sono fiori perchè li nutre la stessa terra che dà ... [illegible] questi fiori meno belli che quelli primaverili, ma più cari perchè nascono quando la nebbia e i venti staccano le foglie ingiallite degli alberi; perchè ci sorridono, ci consolano quando la natura in lutto ci mette nell'anima la malinconia, lo sconforto.

MANTRA.

Una visita alle case operaie.

Valendoci dell'invito al pubblico da noi pubblicato ci siamo recati ieri a fare una visita al primo gruppo di case operaie che la Società *La Cooperante* ha costrutto sulla sinistra del Po all'imboccatura del ponte Regina Margherita.

È il primo tentativo del genere che si sia fatto nella nostra città, dalla cui riuscita dipenderà il completamento di questo problema di indole affatto moderna.

L'idea di costrurre per l'uso degli operai delle economiche ed igieniche abitazioni, nacque nella primavera del 1888 fra un ristretto numero di operai di buona volontà, i quali, senza perdere tempo, seppero darle subito corpo colla costituzione della Società, avvenuta il 3 giugno 1888, e conseguì il suo riconoscimento giuridico il 25 settembre dell'anno stesso.

La Società, che ora conta 44 soci, appena costituita, fece le opportune pratiche per ottenere dal Municipio la cessione dell'area su cui si costrusse questo primo gruppo di case, area che il Municipio con lodevole premura concesse non solo ad un prezzo di favore (L. 5 al metro quadrato), ma concedendo altresì speciali facilitazioni per il pagamento e posponendo la sua ipoteca sugli stabili a costruirsi a favore della Cassa di risparmio, la quale mutuò alla Società la somma di L. 120,000 per iniziare i primi lavori.

Questi infatti furono tosto iniziati dall'Impresa Malcotti-Crida e Durando su progetto dell'ing. Losio, socio benemerito.

Questo primo gruppo ora costrutto componesi di tre distinti fabbricati, di cui uno fronteggia il corso Regina Margherita, l'altro il Po, ed il terzo è costrutto nello spazio intermezzo. Questi tre fabbricati contengono 19 alloggi composti di 2 camere di 25 m. q. caduna, di una cantina e di un orto. Ogni alloggio è indipendente uno dall'altro con passaggio proprio. Di comune non c'è che il pozzo; però a questo riguardo la Direzione della Società spera che quando saranno finite anche le altre 15 case di cui sono già gettate le fondamenta, il Municipio vorrà erigere nel cortile comune una fontana di acqua potabile pel servizio delle 34 famiglie ivi riunite; provvedimento questo necessario, anzi indispensabile per riguardi igienici, tenuto conto che l'acqua dei pozzi, specialmente in Vanchiglia, è tutt'altro che eccellente e sana.

Altro desiderio della Società è quello che il Municipio provveda col tempo all'impianto di un lampione a gas sull'angolo del fabbricato verso il ponte, nonchè ad un terrapieno verso il Po, che dia mezzo agli abitanti delle case che fronteggiano il fiume di accedere nei rispettivi alloggi anche dal lato esterno.

Il costo presuntivo, secondo il progetto Losio, è per ogni alloggio di L. 4400, che il socio-inquilino ammortizzerà in tante quote mensili di L. 25, secondo il regolamento sociale.

Lo stesso ingegnere ha poi redatto il disegno di altri tipi di case più economiche, dal costo cioè di solo L. 3000; e su questi disegni si costruirà il secondo gruppo di abitazioni che la Società intende di erigere nei pressi di Porta Susa.

La *Cooperante* però, oltre alla costruzione di case operaie, ha scopo di mutuo soccorso fra i suoi soci, nonchè di procurare agli stessi i benefici della cooperazione, anche per i generi di prima necessità.

Conta inoltre di dedicarsi anche all'istruzione dei figli dei suoi soci mercè speciali insegnamenti da impartirsi nei locali stessi di sua costruzione, nonchè colla istituzione di una biblioteca circolante, già iniziata con un centinaio di volumi regalati da benemeriti cittadini.

Le case per ora non sono ancora abitabili per ragioni d'igiene, ma qualche socio ha già fatto atto di possesso, seminando il proprio orticello.

Pertanto la Direzione ha aperto oggi ed aprirà ancora domenica prossima i battenti delle abitazioni al pubblico, a cui fanno, come si dice, gli onori di casa i signori Bernatto e Berruto, presidente e vicepresidente della *Cooperante*, nonchè il segretario signor Lavino e tutti i membri della Direzione.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 17 ottobre 1890.

Mandò proporre al Consiglio comunale di assentire, a determinate condizioni, la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali.

Ordinò l'esecuzione di selciati nuovi nelle vie Michelangelo, Canova, Industria, Valperga Masino, Esposizione e Bidone.

In correlazione al piano di ingrandimento, conchiuse accordi (da riferirsi al Consiglio comunale all'epoca della formazione del bilancio) per la regolarizzazione di proprietà privata verso il corso Regina Margherita e la via Beccaria.

Mandò fare instanza alla Deputazione provinciale per rettificazioni relative alle strade Torino-Pianezza, Torino-Druent e Cavoretto.

Esaminò lo schema di contratto per l'acquisto di terreno da occuparsi per la formazione di piazzale all'incontro delle vie Cardinal Maurizio e Moncalvo e ne autorizzò la stipulazione.

Diede alcune disposizioni relative al personale insegnante nelle scuole municipali.

Rilasciò otto permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Permise l'immissione d'acque immonde da una casa privata nel canale nero municipale scorrente sotto la via dei Mercanti.

Espresse voto favorevole a domanda di rettificazione d'area e d'allibramento di terreno nella frazione Cavoretto in adiacenza al Po.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La luminaria a Porta Susa. — La luminaria fatta apprestare ieri sera in piazza dello Statuto dal Comitato per i festeggiamenti in occasione delle due Mostre non riuscì certo così bella e grandiosa come quella di domenica scorsa in piazza Solferino, ma non mancò di una certa quale originalità. Certamente si sarebbe potuto trarre maggior partito del fantastico monumento del traforo del Moncenisio che sorge in mezzo alla piazza, e si sarebbe forse potuto illuminare con un piccolo proiettore la fontana che, nelle grandi occasioni, vien fatta zampillare dal granito del monumento istesso. Le case prospicienti alla piazza non erano tutte illuminate collo stesso sfoggio.

Del resto, folla enorme in quei dintorni. [illegible] ...

... terra e riportò una grave lesione al ginocchio sinistro. Una guardia municipale ed un caporale dei pompieri lo rialzarono e con vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un vaglia postale. — Il signor Forchieri Enrico ha rinvenuto giovedì nella sua drogheria in via Maria Vittoria, 19, un vaglia postale intestato a certo Lombardi Emilio, e vedendo che nessuno andava a reclamarlo, ieri lo consegnò ad una guardia municipale.

Maltrattamenti e percosse. — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto, certo Lanzetti Antonio, di anni 26, carrettiere, perchè maltrattava e percuoteva la propria moglie nella pubblica via.

Fanciulli disgraziati. — Un fanciullo, di 8 anni, per nome Buffa Giuseppe, mentre si trastullava con un bicchiere in via Pietro Micca, inciampò e cadde a terra, riportando una ferita alla mano destra, che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato dal proprio padre, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

— Un altro ragazzo, Orsello Edoardo, d'anni 8, cadde e si fratturò la gamba sinistra. Venne anche egli trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove rimarrà in cura una quarantina di giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Strazio d'orecchi. — Ai miseri cittadini che credono potere tranquillamente passeggiare la sera sotto la Galleria Umberto I si offre da due birrerie, poste l'una contro l'altra, una spietata concorrenza di concerto vocale e strumentale, che, facendosi sentire o alternato o cumulativo sotto quella bassa volta di vetri, produce un tale frastuono da far fuggire i più volonterosi e i più pazienti, con un effetto certamente negativo per quegli esercizi, e in ogni caso incomodo e molesto per i passanti.

SPETTACOLI — Lunedì, 20 ottobre.

VITTORIO. — Riposo.
GERBINO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'onorevole Campodarsego*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Tornese*) — *I fastidi d'un grand Om*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La figlia di madama Angot*, operetta.
TEATRO GIANDUIA (Ai Gennes), ore 8 1/2 — *I misteri di Milano* — *Pimpirimpin*, ballo. Tutte le feste alle [illegible] alla diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMA [illegible] — Spettacolo di varietà. Debutto della [illegible] chansonnettista Napoletana Miranda.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 19 ottobre 1890.

NASCITE: 40, cioè maschi 18, femmine 22.

MATRIMONI: Bricca Sebastiano con Viora Teresa — Foresto Antonio con Dallavalle Maddalena — Fracelli Felice con Candeletti Maria — Nicola Francesco con Valino Teresa ved. Micotti — Pautasso Battista con Aprile Giuseppa — Rosingana Giovanni Battista con Costa Maria — Scarafia Carlo con Cardona Luigia.

MORTI: Bava Carlo, d'anni 22, di Torino, contad. Nodile Felicita n. Useglio, id. 27, di Viù, contad. Jona Salomone, id. 70, di Carmagnola, negoziante. Bessia Margherita n. Emanuel, id. 62, di Torino. Boloira Benedetto, id. 40, di Ciriè, conciatore. Carrù Maria n. Vigna, id. 81, di Moriondo (Chieri).

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La signorina **Cornagliotto Rosina** ed i parenti ringraziano tutti quanti vollero in modo tanto affettuoso rendere gli estremi onori al loro caro estinto

Gaspare Cornagliotto

e chiedono scusa a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio. c 7043

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Lunedì 20 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,21 — *Sant'Irene martire.*
Martedì 21 — 294° giorno dell'anno — Sole nasce 6,44, tr. 5,20 — *Sant'Orsola vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 19 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +7,6 massima +13,3
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 +7,0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
19 ottobre.
Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 278, da L. 2 19 a 1 75.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 789, da lire 3 a 2 25.
Id. Barbere mg. 2305, da L. 0 a 2 91.
Asti — Barbere mg. 18,297, da L. 2 75 a 3 00.
Canelli (1) — Moscato mg. 558, a L. 3.
Id. Barbera mg. 3529, da L. 2 29 a 3 25.
Nizza Monferr. — Barbera 17,283, da L. 2 70 a 3 40.
Alba (2) — Dolcetti mg. 1755, da L. 2 50 a 3 40.
Id. Barbera mg. 3100, da L. 3 a 4
Id. Neirani mg. 245, da L. 3 25 a 4.
Id. Nebioli mg. 590, da L. 4 15 a 5.
Id. Uve diverse mg. 526, da L. 2 50 a 3 00.
Asti — Barbere mg. 13,267, da L. 2 90 a 3 75.
Mondovì — Uvaggi mg. 1000, da L. 2 50 a 2 70.
Dispacci telegrafici. — 19 ottobre.
Canelli — Barbere 8018, da L. 2 19 a 3 15.
Nizza Monferr. — Barbere mg. 900, da L. 2 70 a 3 20.
Torino (3) — Uvaggi mg. 2810, da L. 3 25 a 4.
Id. Uve merid. mg. 2000, da L. 3 40 a 3 50.
(1) Più mg. 4000 barbera venduti a rapporto; e mg. 1500 barbere pesati privatamente.
(2) Più mg. 1700 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(3) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:
Circolo Esercenti Macellai. — I signori soci sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, 20 corr., alle ore 8 precise nel locale del Circolo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Mario Domenico verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Cumino Maurizio verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Falconieri C. B. prima adunanza creditori 23 corr., 2 pom. — Fallimento Nurzi Zaccaria adunanza pel concordato 24 corr., 2 pom. — Fallimento Pesce Ottavio resa conti fissata 21 corr., 9 pom. — Fallimento Sardi Pietro resa conti 25 corr., 2 pom.
Asti. — Fallimento Cappelletti Attilio verifica crediti 22 corr. — Fallimento Agnelli Giuseppe verifica crediti 22 corr.
Pallanza. — Fallimento Ditta Galimberti verifica crediti 21 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 18 ottobre.
Seguita l'inerzia sul nostro mercato, dovuta alla poca disposizione nel consumatore ad operare, perchè sufficientemente provvisto per acquisti precedenti.
I prezzi restano stazionari tanto sulla nostra piazza, che nelle altre dell'interno, solo notandosi una generale pochezza e difficoltà di vendite.
Anche all'estero la tendenza è invariata, e seppure qualche piccola frazione si potrebbe risparmiare dalle quotazioni anteriori, il cambio del rublo, nuovamente in rialzo, non permette ai venditori di accordare facilitazioni.
Granoni. — I prezzi elevati nelle qualità di Napoli escludono gli affari sul nostro mercato. Conclusioni di dettaglio ebbero le provenienze del Veneto; ma anche quei pignoletti e gialloncini notano maggior sostegno nei centri di produzione. Il genere nostrale mercantile trova più facile esito per la convenienza nei prezzi.
Avene. — Subirono un nuovo aumento, con poche offerte sul mercato, provvedendosi repliche migliori. L'estero è pure sostenuto, e quelle quotazioni raggiungono all'incirca i prezzi delle nostre qualità.
Segale. — In buona vista, ma ristretti affari, difettando il genere in vendita.
Risi. — Operazioni limitate al consumo, provvedendosi ribassi.
Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 25 50 a 26, nostre stazioni — Mercantili, da 23 a 24 50 idem. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 18 75 a 19 50, id.
Granoni. — Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 17 50 a 18 id. — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 75 id. — Nostrali mercantili, da 16 25 a 17 25 id; — Esteri, da 12 75 a 14, cif. Genova o Savona.
Avena. — Nazionali da L. 20 a 21, nostre stazioni — Estera da 19 75 a 20 50, id.
Segala da L. 17 50 a 18 25, id.
Riso bianco da L. 27 25 a ... 25, id.
Riso bertone da L. 26 75 a 27 id.
Farina B. da L. 33 25 a 33 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

CUNEO, 11 8bre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 53 — Id. 2. q. 45 — id. 2. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per miriagr.: Frumento L. 18 00 — Barbariato 13 10 — Segala 12 00 — Meliga 12 35 — Frumentone 14 50 — Miglio 12 40 — Riso 22 67 — Fagiuoli bianchi 13 25 — Id. comuni 12 90 — Fave 10 25 — Noci al mg. 2 00 — Avena 1 00 — Patate 0 67 — Castagne fresche 1 55.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 35 — Soriana 1 18.

CASALE, 13 8bre — Grano L. 17 56 — Meliga 11 69 — Segala 12 16 — Avena 9 67 — Fagiuoli comuni 14 92 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 12 65 — Ceci bianchi 26 10 — Riso nostrano 28 85 — Fieno 0 75 — Id. 2ª qual. 0 70 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 60.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.